

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

## L'AGENDA DEL VESCOVO

**Martedì 15**

Dalle 9.30 incontro di formazione per il clero nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri, relatore il cardinale Luis Ladaria Ferrer, già Prefetto del dicastero per la dottrina della fede.

**Giovedì 17**

Alle 18 Messa per l'arrivo della reliquia del corpo di san Vincenzo Maria Strambi nella Cattedrale di Civitavecchia; con il vescovo di Macerata Nazzeno Marconi.

**Venerdì 18**

Partecipa all'incontro nazionale dell'Apostolato del mare a Milano.

**Sabato 19**

Incontro con i partecipanti alla Scuola della tenerezza nella Fraternità di Romena a Camaldoli.

## «Alimentare la speranza»

Duecento delegati presenti al secondo incontro dell'Assemblea diocesana. La riflessione del vescovo. Confronto in gruppi di conversazione spirituale

DI ALBERTO COLAIACOMO

La speranza cristiana: che cos'è? Come la alimentiamo e dove la mostriamo? In che modo "trasforma" la nostra vita? Parte da queste tre domande la riflessione che il vescovo Gianrico Ruzza ha proposto sabato 5 ottobre al secondo appuntamento dell'Assemblea diocesana di inizio anno. Iniziativa che segue quella del 20 settembre svolta a Cerveteri con la partecipazione del teologo don Antonio Landi. Circa duecento le persone presenti nella parrocchia di San Felice da Cantalice - molti parroci insieme ai rappresentanti delle comunità parrocchiali e dei movimenti ecclesiali - che, dopo l'intervento del presule, sono stati suddivisi in 15 gruppi per approfondire il tema «Ancorati alla speranza». Accompagnati dai facilitatori, dopo la riflessione su alcuni passi biblici, attraverso il metodo della conversazione spirituale i partecipanti si sono confrontati su due quesiti: quali sono gli ambiti prioritari per sperare in un futuro autentico per le nostre comunità? Quali atteggiamenti della tua comunità non appaiono trasparenti e quale speranza nutri verso atteggiamenti di autentica carità?

«La speranza cristiana - ha detto il vescovo riprendendo la relazione del di Landi alla prima Assemblea - si oppone alla "chiusura" del cuore: ad ogni forma di egoismo, di solitudine, di delusione, di disincanto: tutte realtà che opprimono il cuore dell'uomo». «Avere speranza - ha ricordato - vuol dire credere in Dio e credere che Dio sarà fedele alle promesse che ci ha fatto. Non si può dire di essere credenti se non si spera nella vita eterna che il Si-



L'incontro in plenaria nella parrocchia di San Felice da Cantalice

gnore ci ha annunciato e promessa, ottenendola per noi». Per questo, ha spiegato Ruzza, la speranza non può essere considerata come qualcosa di nuovo o di "miracoloso"; piuttosto, invece, come «attesa di Colui che dà significato ad ogni cosa, di Colui che fa nuove tutte le cose». Da qui l'invito a riflettere su come questa entri nella vita delle comunità, chiedendoci se veramente ognuno di creda nella Resurrezione.

**Ruzza: «La liturgia e la formazione per rimanere vigili e scrutare i segni»**

Altro aspetto fondamentale, per il presule, è quello di «alimentare» questa «fiducia» nella speranza di Cristo. Per questo, ha detto, sono emerse indicazioni im-

portanti dal cammino sinodale. Anzitutto per quello che riguarda la liturgia con «l'esigenza di ripensare la sua bellezza e la richiesta che torni ad essere al centro della vita della comunità cristiana». La formazione è il secondo pilastro che alimenta la speranza. «Un tema importante e caldo», ha detto. «Pensando ai cammini formativi offerti nell'attuale situazione ecclesiale - ha spiegato - prevalentemente legati all'ini-

ziazione cristiana, penso di dover sottolineare alcune dimensioni che li caratterizzano: usura, inadeguatezza rispetto alla cultura del tempo che vivono i nostri giovani, semantica incomprensibile e lontana dalla vita delle persone, incapacità a trasmettere l'entusiasmo della fede». Da qui l'invito a «cercare presto un percorso di cambiamento che consenta una maggiore aderenza alla vita delle persone e che entri direttamente in dialogo con la cultura degli uomini e delle donne di oggi». Nell'ambito del cammino sinodale, ha sollecitato Ruzza, devono emergere proposte su che tipo di formazione, con quali strumenti realizzarla, da chi deve essere proposta.

Come già nella lettera pastorale di inizio anno, il vescovo ha parlato della speranza che porta al «cambiamento di vita». «Occorre ha detto - ricevere la speranza dalla Grazia di Dio: è virtù teologale che solamente l'Amore infinito di Dio può ottenerci. Che presuppone una nostra disponibilità a riceverla con un atteggiamento di vigilanza».

Da qui l'invito a imparare a controllare le passioni; saper scrutare i segni dei tempi e comprendere in quale società viviamo; essere solleciti nell'individuare le criticità sociali e morali per tutelare i più deboli e prendersi cura dei fragili; proteggere i piccoli e i giovani per introdurli ad una vita bella e sana; avere uno sguardo sempre aperto verso il futuro promesso dal Signore come futuro di eternità.

«La vigilanza introduce all'attesa - ha detto Ruzza -, alla certezza di un compimento che ha da venire e che è fine cui tendiamo. Attesa di un qualcosa e soprattutto di un Qualcuno».

## TAVOLI SINODALI



Uno dei 15 gruppi di confronto

## Curare l'ascolto per sostenere giovani e famiglie

DI LUCA MANCINI

Due domande per guidare la riflessione sulla vita nelle comunità, a partire dall'esperienza liturgica domenicale e dalla vita di preghiera, oltre che all'attenzione sugli atteggiamenti e su ciò che induce a disperare in una crescita vera della fraternità. La conversazione spirituale dei quindici tavoli di confronto dell'assemblea diocesana è stata un momento fondamentale per il cammino sinodale della nostra Chiesa.

Il primo elemento che ha accomunato i tavoli è la richiesta di un'attenzione particolare alle esigenze delle nuove generazioni e alle difficoltà delle famiglie, sempre più numerose, che si rivolgono alle Caritas parrocchiali. Azioni mirate vanno rivolte a percorsi educativi e sociali che portino all'inclusione e all'educazione. La sfida è quella di far emergere proposte per risanare lo spirito e risvegliare le coscienze. Partire dall'ascolto e dall'accoglienza sono le proposte che accomunano un po' tutti i partecipanti per lasciare il parcheggio nel quale ci siamo chiusi parlando solo a noi stessi e di noi stessi.

Non sono mancati i riferimenti alla liturgia: porre attenzione al farla comprendere per carpirne soprattutto la bellezza. Una dimensione oggi strettamente legata a ciò che si percepisce con i cinque sensi, sulla scorta di pseudoculture e mode che vengono dall'esterno, a scapito di quello che coinvolge lo spirito.

E sono proprio queste ultime riflessioni che hanno spostato il confronto sulla seconda domanda: gli atteggiamenti ed il modo di proporsi diviene un nodo centrale. Intanto nel rapporto e nelle relazioni tra i parroci e i collaboratori; soprattutto, però, emerge la grande difficoltà nel saper accogliere. Tendiamo ad esser troppo frenati da pregiudizi che nella realtà ci distaccano sempre più da chi non frequenta. Due aspetti in particolare si sono toccati nelle risposte. Intanto la corresponsabilità dei laici non solo dentro le mura delle parrocchie: occorre entrare a far parte con più coscienza e responsabilità della comunità. In tal senso, molti, hanno suggerito appositi corsi di formazione. Essere cristiani credibili passa inevitabilmente per essere prima, soprattutto, cristiani veri, coraggiosi e responsabili. Collegando poi la corresponsabilità ai carismi è emersa anche l'urgenza di una valida comunicazione: prendere coscienza della nuova situazione culturale in cui ci si trova. La comunicazione è un'efficace opportunità per maturare insieme nella capacità di rapporto e di condivisione e per vivere i valori della scelta di educazione e di evangelizzazione.

## LA PROPOSTA

**«Start and go», domenica l'open day**

Domenica 20 ottobre, dopo la Messa delle 10.30, nei locali dell'oratorio della parrocchia del Sacro Cuore a Civitavecchia, si svolgerà un "open day" per presentare la quarta edizione di "Start and go giovani", iniziativa avviata grazie ad un progetto della Caritas diocesana per contrastare la povertà educativa e finanziata con i fondi 8xmille.

Le attività presso l'oratorio si sono sviluppate, nei primi due anni, con l'assistenza allo studio per ragazzi e giovani, dalle scuole elementari al biennio delle superiori, oltre che con un laboratorio musicale articolato per fasce di età: bambini, ragazzi e giovani.

Lo scorso anno, con la collaborazione dell'Associazione "NavigArte" promossa dal progetto Policoro, l'offerta formativa si è arricchita di nuove opportunità: un laboratorio di espressione artistica per ragazzi ed uno di alfabetizzazione informatica per adulti e anziani, mentre anche il laboratorio musicale si ampliava con un percorso per adulti.

L'iniziativa di domenica offrirà l'opportunità di presentare le offerte formative grazie al confronto con i docenti, per venire incontro in maniera sempre più puntuale alle esigenze che emergono.

## Monte Romano accoglie le suore

Nella celebrazione eucaristica, in occasione della memoria della Beata Maria Vergine del Rosario, lunedì 7 ottobre il vescovo Gianrico Ruzza ha dato inizio presso la parrocchia di Santo Spirito a Monte Romano a una nuova comunità religiosa delle sorelle di Sant'Agostino del Benin. Alla tanta gente riunitasi per accogliere queste sorelle venute a Monte Romano il vescovo ha ricordato il valore del servizio e della preghiera. Ha continuato sottolineando come la vita consacrata è segno della presenza di Dio che si fa presenza a ogni persona prendendosi cura soprattutto dei più fragili. Nel cuore dei monteromanesi è vivo il ricordo e l'affetto per le Piccole Suore della Sacra Famiglia a servizio della comunità fino al 2016, per questo le suore del Benin sono state accolte con disponibilità ed entusiasmo. Nella sua omelia il presule



L'omaggio floreale alle suore

ha ringraziato la comunità di Monte Romano per l'attenzione concreta riservata a queste sorelle che ancor prima del servizio ci ricordano il valore della preghiera che alimenta la fiducia e fa sgorgare la speranza in quella vita che non finisce: la vita eterna. Ha proseguito richiamando alla memoria dei presenti

la testimonianza dei santi patroni Corona ed Isidoro e soprattutto ha affidato la comunità intera alla preghiera della Beata Cecilia Eusepi e alla serva di Dio suor Pura Pagani testimonianze vive per questa comunità. Alle suore al termine della celebrazione è stato regalato un quadro della Beata Cecilia e ogni bambino ha consegnato loro un fiore. Le sorelle di Sant'Agostino nascono da un'intuizione carismatica e missionaria nel 1968 dal cardinale Gantini amato dal popolo africano e fedele servitore della Chiesa. Le tre sorelle collaboreranno con la parrocchia attente alle esigenze del territorio. La celebrazione si è conclusa affidando alla comunità religiosa le specie eucaristiche che custodiranno presso la cappella realizzata nella casa che le ospita, messa a disposizione gratuitamente da una famiglia.

don Stefano Lacirignola

## Il corpo di san Vincenzo Strambi torna in diocesi

Dal 17 al 30 ottobre il pellegrinaggio della reliquia nella Cattedrale di Civitavecchia e nel Duomo di Tarquinia

DI CONO FIRRINGA \*

San Vincenzo Maria Strambi, vescovo passionista, l'unico santo civitavecchiese torna nella nostra diocesi attraverso la venuta delle reliquie del suo corpo. Dal 17 al 30 ottobre, il corpo del santo sarà pellegrino a 75 anni dalla sua canonizzazione, avvenuta nell'Anno Santo del 1950, ad opera di Papa Pacelli. Un evento di grazia che, per i fedeli delle nostre comunità deve essere da sti-

molo per un rinnovato impegno di evangelizzazione nelle famiglie e negli ambienti, per riavvicinare Gesù Cristo e il suo Vangelo a tutti, poiché oggi si percepisce una forte sete di Dio. San Vincenzo Maria Strambi ci ha dato l'esempio di questo impegno pastorale, che parte dal cuore della Chiesa da sempre, secondo la nota espressione pasolina «guai a me se non predicassi il Vangelo».

Lui, con tanta abnegazione e intrepida fede, ha percorso le nostre terre predicando il Vangelo e annunciando Gesù Cristo Crocifisso «potenza e sapienza di Dio». Anche a Roma, per incarico di Papa Clemente XIV, nell'Anno Santo 1775, predicò la missione al popolo annunciando la gioia del Vangelo con forza e senza risparmio di fatiche, richiamando tutti alla conversione al Signore unico vero maestro di vita.

Lo stesso ardore apostolico di evangelizzazione lo esprime per 22 anni nella sua Diocesi di Macerata e Tolentino. Come pure a Milano nel periodo del suo esilio forzato, per non aver prestato giuramento di fedeltà a Napoleone. Inoltre, la venuta del suo corpo santo nella nostra Chiesa diocesana, ci aiuterà a prendere sempre più coscienza di che cosa sia la Chiesa e di come bisogna amarla e servirla, senza riserve e ambiguità. La Chiesa è il corpo visibile di Gesù Cristo, è la famiglia di Dio, è il Tempio dello Spirito Santo, è "madre e maestra" di fede vera.

San Vincenzo Maria Strambi è stato un vero padre, dal cuore grande e amabile, nei confronti dei propri figli. Ha amato la Chiesa, donando e consumando interamente la sua vita per il popolo santo di Dio. Ha espresso con gioia la paternità di Dio per i suoi figli.

Noi pastori del gregge santo di Dio, senza alcun nostro merito, siamo chiamati per vocazione divina ad esprimere al meglio questa paternità di Dio, nella continua benevola accoglienza dei fratelli, come testimoniato da san Vincenzo Maria Strambi.

Giovedì 17 ottobre, alle 17, il corpo santo arriverà alla Cattedrale di Civitavecchia dove, alle 17.30, ci sarà la solenne celebrazione eucaristica con tutto il clero diocesano presieduta da monsignor Nazzeno Marconi, vescovo di Macerata.

Tutti i giorni, alle 18, si terrà la Messa animata dalle diverse comunità parrocchiali e istituti religiosi della zona pastorale di Civitavecchia. Lunedì 21 ottobre, durante la celebrazione, il vescovo Gianrico Ruzza conferirà il mandato pastorale ai catechisti di Civitavecchia.

L'urna contenente il corpo di san Vincenzo Maria Strambi è conservata nella Basilica della Mater Misericordiae a Macerata



Sabato 26 ottobre, alle 15.30, il corpo verrà portato in pellegrinaggio nella parrocchia a lui dedicata insieme a San Liborio.

Domenica 27 ottobre, alle 15, la reliquia giungerà presso il Monastero delle Passioniste a Tarquinia e, alle 17, nel Duomo, dove ci sarà, ogni sera alle 18, la Messa animata dalle diverse comu-

nità parrocchiali della zona di Tarquinia. Nella celebrazione di lunedì 28 ottobre, alle 17, il vescovo conferirà il mandato ai catechisti. Mercoledì 30 ottobre, alle 8.30, con la Messa di affidamento della diocesi a san Vincenzo, si concluderà il pellegrinaggio del corpo con il suo ritorno a Macerata.

\* direttore Ufficio per la liturgia